Sotto il campanile

Domenica 17 Maggio 2020

PARROCCHIA S. AMBROGIO V.D

VI Domenica di Pasqua
17 Maggio 2020 – Foglio n. 113
Vi do la mia pace!

Capita di ricordare il giorno in cui ci siamo accorti per la prima volta del cielo stellato. C'è sempre stato, ma in una notte benedetta è successo qualcosa di speciale e lo abbiamo visto davvero. Le stelle, la luna, le costellazioni, il luccichio degli astri, la scia luminosa delle galassie … E noi, persi negli immensi spazi e tra infiniti silenzi, ci siamo sentiti un puntino, piccolo, fragile, ma consapevole, parte di un tutto palpitante di vita, come se in quel momento tutto l'universo si fosse fermato per venirci incontro e avvolgerci di infinito. E lì, sotto il firmamento, sono fiorite tante domande. Voci limpide e ben distinte, che salivano dal cuore e interrogavano l'intera esistenza, alla ricerca di un senso, una ragione, un significato profondo. Dove sto andando? Cosa sto facendo? Gli sforzi, i sacrifici: sono propri necessari? Che valore hanno i miei affari? E i problemi, che mi affliggono, sono così importanti? Gli amori, i sentimenti, gli affetti, le amicizie … quanto durerà tutto questo? I dolori, le malattie, la morte … perché? E poi … ? E io chi sono?

Mi viene spontaneo ricordare le parole immortali di Leopardi, imparate a memoria negli anni del Liceo: "E quando miro in ciel arder le stelle, dico fra me pensando: a che tante facelle? Che fa l'aria infinita, e quel profondo infinito seren? Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io che sono?".

La scoperta dell'assoluto e dell'infinitamente piccolo è qualcosa di tremendo e bellissimo! Quando arriva cambia il destino, segna l'inizio di una nuova tappa, determina il corso dell'esistenza. Non tutti fanno questa esperienza, ma se la desideriamo, possiamo provare a uscire di casa in queste notti, fatte più calme e nitide dai mesi di forzata clausura, guardare in alto, cercare le stelle, fare silenzio e attendere … .

A Bulciano, una manciata di case fuori Sansepolcro, sulla sommità di un colle sta un poggio con un altare, sormontato da una grezza croce di legno. Non c'è nulla in quel posto, se non il cielo, il vento, il profumo delle ginestre, il verde dei pascoli e dei boschi e, in basso, lontano, la valle Tiberina, con il nastro d'argento del fiume che l'accompagna. In quel silenzio assoluto Giovanni Papini sentì la presenza di Dio e l'adorò. Scrive nel suo Diario: "Nell'alta notte agostana, sotto il perlato brividio, fuori dalla mia tana, inginocchiato riconobbi Iddio. Inginocchiato tra

i cardi e tra i sassi, presso la balza che porta la croce, vidi nel buio i suoi sguardi e mi parlò la sua voce". Il Mistero gli apparve sconvolgente, in tutta la sua straordinaria semplicità, e credette. Ogni volta che passo da quelle parti, salgo la montagna, seguendo un richiamo prepotente, che sento dentro. Non posso farne a meno, perché so che su quel monte il Signore mi aspetta.

"Come risplende, Dio, il tuo nome su tutta la terra: la tua bellezza voglio cantare, essa riempie i cieli immensi. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, io mi chiedo davanti al creato: e l'uomo che cos'è? Perché di lui ti ricordi? Che cosa è mai questo figlio d'uomo perché tu ne abbia una tale cura?"(Sal 8, 2-5).

Lo spirito di Dio vibra nell'immensità del cosmo. La sua voce parla nelle galassie, risuona nelle notti stellate, sussurra nelle carezze del vento, chiama per nome nel profondo del cuore. L'uomo nella sua piccolezza si accorge di essere al centro. Incontra un Padre che lo conosce, lo cerca, lo porta sul palmo della mano, si interessa di lui. Tutto gli appartiene, anche se niente è suo. Nasce una profonda meraviglia, trabocca la gratitudine, riaffiora la preghiera. Ci si ritrova in una nuova infanzia, in una sconfinata giovinezza. Dio viene a visitarci. In lui anche la morte si allontana, fino a scomparire come nella nebbia, per lasciar posto alla luce, al bene sommo e supremo, ad uno sconfinato amore, alla gioia, alla quiete interiore, alla pace: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la da il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (Gv 14, 27).

L'uomo è grande sempre, non solo di fronte al firmamento, ma anche nelle carceri, nelle meschinità, nelle violenze, nei bassifondi di Calcutta, nelle vie crucis che portano al Golgota, nella fragilità dell'esistenza che soccombe all'avanzare degli anni e alla prepotenza di un virus. Nessuno resta fuori, rimane escluso. L'amore di Dio lo accompagna ovunque e lo avvolge di luce. Il Signore c'è sempre, anche in queste settimane di forzata inattività. Le ho vissute come assenza, impossibilità, qualche volta come frustrazione. La volontà mi spingeva ad osare, ad uscire, andare, ma la carità mi imponeva di star fermo, per non mettere a repentaglio la mia vita e quella degli altri. Non nego di aver sofferto. Provavo un dolore forte, una ferita lancinante, quando non potevo raggiungere con la presenza chi invocava aiuto. L'ho fatto con i messaggi, la viva voce del telefono, la preghiera. Ma non era la stessa cosa. Il cuore mi diceva di andare, l'amore mi tratteneva. Mi sono chiesto tante volte come essere pastore di una comunità dispersa nelle proprie case. Sentivo di essere parte di un popolo in cammino nel deserto, affamato e assetato di vita e di libertà. Ho cercato di interpretare la volontà di Dio, leggere i segni della sua presenza, parlare con Lui cuore a cuore. Alla fine ho trovato conforto nella fiducia di aspettare un domani che è preparato per il bene di tutti. La Chiesa sta nel mondo come un faro di profezia. Annuncia che in ogni cosa c'è sempre un Altro. Presto manifesterà la sua gloria ed esploderà la pace. Shalom! La pienezza dei doni di Dio. Il compimento delle speranze.

Nella vita spesso succede un fatto inatteso – come questo della pandemia – , che genera una conseguenza straordinaria: "Mi facea perdonare a chiunque m'avesse offeso". Scrive Dante nella Vita nova. E a chi gli chiedeva come fosse possibile, non sapeva rispondere, se non balbettando la parola: "Amore". La misericordia è un fatto, in cui uno si imbatte, se la ritrova dentro, supera ogni misura umana. Non c'è una spiegazione razionale, una formula, una teoria. È opera di Dio. Il cuore buono è segno del suo passaggio tra noi. "O Dio, Signore nostro, come splende il tuo nome su tutta la terra" (Sal 8, 10). Lo stupore del Salmo davanti alla misericordia, che trabocca dirompente dall'intimo dell'uomo, è la più bella speranza per il domani che ci attende.

don Franco Colombini

AVVISI E COMUNICAZIONI

Mantenendo la tradizione del MESE DI MAGGIO, dedicato alla Madonna, ogni sera, da lunedì a venerdì, alle 21.00, reciteremo il ROSARIO nella chiesa S. Ambrogio trasmesso in diretta via face book
Due volte alla settimana usciremo nei quartieri seguendo questo calendario

Lunedì 18 Maggio	:	Piazza Madre Teresa di Calcutta
Venerdì 22 Maggio	:	Viale Indipendenza (Parcheggio davanti alla Posta)

DAL 18 MAGGIO SANTE MESSE COL POPOLO

QUALI REGOLE SI DEVONO SEGUIRE?
Indossare la mascherina,
Igienizzare le mani all'ingresso,
Rispettare la distanza di un metro dagli altri fedeli
Occupare il posto segnato con una X

QUANDO NON POSSO PARTECIPARE?
Se ho la temperatura superiore ai 37,5° C
Se ho sintomi influenzali e respiratori
So ho avuto contatti con un positivo

COME POTRÒ FARE LA COMUNIONE?
Aspettando al proprio posto,
ricevendo l'Ostia consacrata sulle mani, dove la lascerà cadere il sacerdote,
che a sua volta indosserà mascherina e guanti

QUALI SEGNI NON POTRÒ COMPIERE?
Non verrà fatto lo scambio della pace
La raccolta delle offerte avverrà all'ingresso, dove sarà posto un contenitore
Non ci saranno libretti per i canti o foglietti

QUALI SARANNO GLI ORARI DELLE S. MESSE?
Al sabato non verrà celebrata la S. Messa del mattino, ma due al pomeriggio (ore 17.00 in S. Gianna e ore 18.00 in S. Ambrogio)
Alla domenica manteniamo quelli di sempre (ore 08.30, 10,00, 11,15, 18.00)
Se le S. Messe non saranno sufficienti, aumenteremo il numero delle celebrazioni

SARÀ ANCORA TRASMESSA LA SANTA MESSA IN STREAMING?
Per le prime domeniche verrà trasmessa alle ore 10.00, poi valuteremo se continuare o meno

Calendario Liturgico

DOMENICA 17 Maggio *VI di Pasqua*	*Ore 08.30 : Carrara Giulio e Maria Giovanna* *Ore 10.00 : Fam. Galmarini e Monti* *Ore 11.15 : Cacciamani Luca* *Ore 18.00 : Attinasi Marianna e Mauro*
LUNEDÌ 18 Maggio *S. Giovanni I, Papa e martire*	*Ore 08.00 : Dal Piccol Filomena* *Ore 18.00 : Consolino Caterina*
MARTEDÌ 19 Maggio *Feria*	*Ore 08.00 :* *Ore 18.00 : Cipolla Ovidio e Luigia*
MERCOLEDÌ 20 Maggio *S. Bernardino da Siena, sa-*	*Ore 08.00 :* *Ore 18.00 : Fontana Alberto*
GIOVEDÌ 21 Maggio *ASCENSIONE DEL SIGNO-* *RE*	*Ore 08.00 : Campagnoli Erminio* *Ore 18.00 : Fam. Soffientini e Guidi*
VENERDÌ 22 Maggio *S. Rita da Cascia, religiosa*	*Ore 08.00 : Ravagnani Maria e Giovanni* *Ore 18.00 : Romanò Marco*
SABATO 23 Maggio *S. Beda Venerabile, S. e D.*	*Ore 08.00 : Tessaro Tommasina* *Ore 18.00 : Nella e Pino*
DOMENICA 24 Maggio *dopo l'Ascensione* *VII di Pasqua*	*Ore 08.30 : Dell'Acqua Paola e Carlo* *Ore 10.00 : Fam. Locatelli e Arioli* *Ore 11.15 : Rizzetto Ernesto e Natalina* *Ore 18.00 : Giaconia Gandolfo*

IN QUESTA SETTIMANA

In questa settimana è entrata nella Casa del Padre
DALL'OGLIO CARLA
viva nella luce e nella pace del paradiso

Sotto il campanile *lo trovate anche su*
http://www.parrocchiasantambrogiotrezzano.it